

# le imprese del futuro

ICOMO  
LA FABBRICA DELLE IDEE

*I materiali utilizzati, come granito, marmo, cotto fino ad arrivare al fibrocemento, all'acciaio porcellanato, al gres, proteggono completamente le costruzioni dal tempo e tutelano l'edificio dall'invecchiamento*



## La casa scopre la via ecologica e si appoggia ai muri «ventilati»

Il brevetto della «Aderma» di Turate garantisce estetica e risparmio energetico  
Il titolare: «Consegniamo le facciate chiavi in mano grazie ai materiali eccellenti»

**COMO** Un «maquillage» innovativo per case ed edifici al passo con i tempi, ma con un trucco in più. Le «facciate ventilate» sono la moderna proposta di una azienda di Turate, la «Aderma», specializzata nel settore edile. L'impresa lariana ha individuato un'area di mercato ben precisa: la realizzazione di esterni, in grado di coniugare linearità, bellezza e rigore estetico con obiettivi di risparmio energetico e di coibentazione. Un matrimonio di interessi tra materiali di qualità e tecnica, che riesce ad offrire alla struttura finale potenzialità infinite. E se l'attuale prodotto non rappresenta una vera e propria novità per «Aderma», che ha realizzato, da alcuni anni, parecchie costruzioni in Italia e all'estero con questo sistema, i titolari stanno già lavorando ad un progetto ancor più sofisticato e ambizioso. Entro l'inizio del 2008, la facciata potrebbe anche diventare «attiva», attraverso l'integrazione, nelle facciate ventilate, di pannelli solari. Con il duplice vantaggio: ambientale e di risparmio energetico per il mantenimento dell'edificio.

Come lascia immaginare il nome, questo sistema di rivestimento si posa lasciando correre tra la struttura al rustico e la facciata un'intercapedine di aria, che, circolando, permette all'edificio di «respirare». Il beneficio è notevole, soprattutto nel periodo estivo, perché, nonostante l'aggressivo irraggiamento solare, la circolazione dell'aria tra le lastre della copertura e le correnti atmosferiche dei venti garantiscono un più rapido raffreddamento della struttura. Non solo. I materiali utilizzati, sempre di elevata qualità, come granito, marmo, cotto fino ad arrivare al fibrocemento, all'acciaio porcellanato, al gres, proteggono completamente le costruzioni da qualsiasi agente climatico promettendo all'e-

dificio una lunga durata, senza segni di invecchiamento, oltre ad una facile e veloce pulizia.

«La nostra scommessa è cominciata nel 1999 - spiega Anna Locatelli, titolare insieme al marito architetto Paolo Valera della Ader-

ma - Abbiamo raccolto l'esperienza trentennale della «GLocatelli», specializzata nella progettazione e produzione di ancoraggi di facciate, e abbiamo cercato di offrire al mercato qualcosa che fino a quel momento non c'era: una facciata chiavi in mano, con caratte-

ristiche di eccellenza nella ricerca dei materiali e con potenzialità innovative che rispondessero alle esigenze del mondo moderno. Per esempio, risparmio energetico e rispetto ambientale». I destinatari di questo prodotto sono stati inizialmente gli edifici pubblici di

grande prestigio. Sedi di ospedali, teatri, biblioteche, comuni, stazioni. Ma ben presto i committenti sono aumentati e si sono diversificati. Dagli edifici pubblici si è passati ai centri commerciali, palazzi privati e residenziali. «Abbiamo realizzato la facciata del teatro di Bolzano, di diverse sedi di Esselunga. Una parte di Malpensa 2000, le facciate di numerose banche, associazioni di categoria, concessionarie d'auto, centri commerciali - racconta Anna Locatelli - Prima in Italia, poi anche all'estero. Abbiamo realizzato molti alberghi di lusso. In Sudan, in Argentina, in Venezuela, negli Emirati Arabi. Il lavoro è parecchio, ma dobbiamo fare i conti con le nostre risorse economiche e umane». La «Aderma», infatti, è una piccola società, composta da cinque professionisti, con un fatturato di oltre un milione e mezzo di euro. La collaborazione con il Centro di Cultura scientifica di Como «A. Volta» nasce proprio nella prospettiva di dare concretezza alla «facciata attiva», quella fotovoltaica. Vedere, quindi, realizzato un sogno che andrebbe a consolidare un primato già acquisito dall'azienda di Turate. Conquistare il primo posto, nel mondo, nella realizzazione di rivestimenti capaci di interagire con l'ambiente esterno. «Ogni anno apriamo circa trenta nuovi cantieri sia nel pubblico che nel privato - continua Locatelli - A seconda della destinazione dell'edificio, dobbiamo utilizzare materiali diversi. Ogni lavoro è a sé. La collaborazione con le Università e i Centri di Ricerca ci spingono a continuare nel nostro percorso. Grazie ai test e ai dati che raccogliamo ed elaboriamo attorno ai progetti in corso, possiamo verificare costantemente l'efficacia delle nostre opere. Per esempio, la nostra azienda è stata completamente rivestita dalle facciate ventilate, a cui sono stati applicati innumerevoli sensori. Tra qualche mese, saremo in grado di fornire ulteriori prove della validità del nostro prodotto».

Sara Della Torre



LA COSTRUZIONE

Nuovo incontro ieri con la proprietà sul mantenimento in attività della tessitura: sindacati in attesa dei numeri sulla produzione

## Mantero: dubbi sul lavoro dato a imprese esterne

**COMO** Saranno 48 i dipendenti che continueranno a lavorare nella tessitura Mantero di Grandate e non più 91, quindi 43 resteranno senza posto. E quei 48 «salvati» in extremis - al termine di un lungo confronto sindacale con l'azienda - dai tagli preventivati a inizio gennaio continueranno a produrre lo stesso milione di metri prodotto nell'ultimo anno. Lo faranno per prodotti di alta qualità, così come pure per gli articoli di fascia medio-bassa, in linea con l'annuncio di ripresa della produzione intermedia fatto dal management durante le trattative con le parti sociali.

Il prodotto a basso costo continuerà invece ad essere lavorato e finito negli stabilimenti della Cina, anche perché su quello gli standard italiani non sarebbero competitivi.

E' intorno a questi tre macro-filoni che si è sviluppato ieri nella sede di Grandate della Mantero l'incontro tra i segretari sindacali di categoria, la rappresentanza sindacale e il responsabile del personale, Stefano Losa. Un incontro già da tempo fissato proprio per fare il punto sulle condizioni di mantenimento della tessitura, che al contrario di

quanto annunciato al momento dell'ufficializzazione della crisi, il 3 gennaio scorso, non chiuderà più i battenti, ma verrà dimezzata, mantenendo 48 addetti e 38 telai.

Intanto, dalle prime indiscrezioni è emerso qualche dettaglio in più sulla dismissione della

produzione, annunciata martedì pomeriggio, della linea bagno-mare. L'ipotesi contenuta nel piano e al vaglio è che gli articoli continuino sì ad essere prodotti, ma non più «in casa», dentro l'azienda, bensì da terzi produttori, imprese esterne che già possiedono una linea

«mare». In un secondo momento su questi prodotti finiti verrà cucito poi, il marchio Mantero. In questo modo dunque si arriverebbe al risparmio dei costi di sviluppo e di creazione del prodotto stesso. L'obiettivo trainante è che la ripresa della produzione della fascia

medio-bassa possa portare ad agganciare quei clienti che per la fornitura della grande distribuzione ordinano prodotti qualitativamente inferiori, a costi anche minori, in modo da ridare così una ulteriore boccata d'ossigeno al funzionamento della tessitura e dunque far

creocere i volumi produttivi. Ma al momento non è ancora dato sapere i dettagli finanziari dell'operazione di «salvataggio».

Se da un lato infatti si prevede un mantenimento degli attuali standard produttivi (1 milione circa di metri), dall'altro non si sa ancora quanti dei 3

### I NUMERI

258

È il numero di dipendenti che la proprietà ha dichiarato in esubero per poter attuare il piano di ristrutturazione e far rientrare la difficoltà finanziaria del gruppo tessile.

91

È il numero dei dipendenti che la tessitura occupa a pieno regime e in attività. Questo settore del gruppo Mantero nel piano di ristrutturazione era previsto chiudesse lasciando tutti i dipendenti senza posto di lavoro.

48

Saranno 48 i dipendenti che invece continueranno a lavorare nella tessitura Mantero di Grandate e non più 91 dopo una lunga trattativa con il sindacato.

43

Saranno invece 43 i lavoratori della tessitura Mantero che resteranno senza posto di lavoro nonostante la troncatura dell'azienda a chiudere lo stabilimento di Grandate.

potenziali milioni restanti di produzione (a regime la tessitura è in grado di soddisfare una domanda di 4 milioni di metri) verranno prodotti fuori, da terzi locali o partner cinesi, e quanti invece dentro l'azienda. E nemmeno si conoscono ad oggi le stime di fatturato derivanti dall'attività di produzione e vendita. Dati questi che i sindacati avevano chiesto proprio in vista dell'incontro di ieri ma che ancora non sono stati comunicati. Un dato importante per la trattativa in corso, e sul quale le parti sociali torneranno a pretendere riscontri in vista non solo dell'ufficializzazione del nuovo assetto organizzativo di questi giorni, ma anche dello scadere del primo trimestre di attività.

Oggi invece a Roma dovrebbe essere siglato definitivamente, salvo imprevisti dell'ultima ora, l'accordo ministeriale sulla cassa integrazione in deroga, al quale in un secondo momento è stato aggiunto, su richiesta dei tecnici del ministero del Lavoro, la parte relativa al piano di politiche attive del lavoro siglato con l'amministrazione provinciale per la ricollocazione degli esuberanti.

Chiara Sirna

### SFIDA SINDACALE

**Artsana, successo della Cgil con il 64% dei voti  
Conquistati 8 delegati su 13, ai Cobas l'8% dei consensi**



Successo sindacale della Cgil alle elezioni Rsu dell'Artsana di Grandate: la Filcams Cgil, ha infatti «incassato» il 64% dei voti. «Posso solo esprimere la nostra grande soddisfazione per lo straordinario risultato ottenuto nella rielezione della delegazione sindacale dell'Artsana» ha commentato subito dopo l'esito della consultazione, Alessandro Tarpini, segretario generale della Filcams Cgil di Como, il sindacato del commercio, turismo e servizi. Una soddisfazione ben comprensibile: tra gli oltre 1.000 dipendenti della principale azienda della provincia di Como, la Filcams Cgil ha ottenuto un risultato clamoroso - appunto il 64% dei consensi -, assicurandosi in tal modo ben 8 delegati sui 13 totali. Altrettanto elevato il dato del voto degli impiegati, tra i quali la Cgil raggiunge più del 67%.

Questo il risultato complessivo delle elezioni: la Cgil al 64%; la Cisl al 26% e la Uil con un 2%. A sorpresa, infondo, il risultato dei Cobas con un 8%.

«Questo risultato - ha aggiunto Tarpini - è il più chiaro riconoscimento da parte dei lavoratori Artsana della serietà e dell'impegno con i quali i nostri delegati hanno svolto il loro lavoro in questi anni».

